

Covid, la "lezione" della solidarietà

DI ROBERTA PUMPO

Il 9 marzo 2020 alle ore 21 l'allora presidente del Consiglio Giuseppe Conte in diretta televisiva e a reti unificate annunciava il lockdown. A tre anni esatti da quella data, le Adl di Roma e provincia hanno presentato il libro "Distanti eppur così vicini. Cronache dai tempi della pandemia". Un testo edito da Rubbettino e curato dalla presidente delle Adl di Roma Lidia Borzi, dall'antropologa Cristina Cassese, dalla psicologa Alessandra Di Stefano e dal collaboratore dell'associazione Walter Stefanini. Il volume analizza le povertà materiali, educative e razionali accentuate dalla pandemia, attraverso la viva voce dei volontari e delle persone aiutate nel periodo di emergenza sanitaria che hanno messo nero su bianco le loro storie dal lockdown. Inoltre, il libro, partendo dell'esperienza fatta in questi ultimi anni, vuole fornire gli strumenti utili per costruire un orizzonte di senso. Un futuro in cui deve prevalere il "noi" che sembrava essere stato riscoperto nei mesi più duri del Covid-19. Sembrava, appunto, perché per il vescovo ausiliare della diocesi di Roma Benoni Ambarus «avremmo potuto imparare molte cose da quella lezione ma non l'abbiamo fatto. L'umanità – ha detto – ha avuto l'opportunità di gettare la maschera. Ci ha alimentato la nostalgia di una umanità diversa. Anche come Chiesa avremmo potuto spendere una parola in più sul senso del vivere e sulla morte ma anche noi abbiamo perso l'occasione». Per il vescovo, se oggi ci fermiamo a fare memoria di quei mesi in cui tante associazioni hanno lavorato gomito a gomito, «realizzando cose bellissime», potremo «rafforzare quanto abbiamo imparato prendendoci cura del prossimo». Borzi si è soffermata sulla «bellezza nascosta, scoperta nel periodo pandemico», quella delle tante mani tese verso chi aveva bisogno di aiuto. «Accanto al mondo della sanità – ha detto – quello del sociale ha dato un grande aiuto. Il cuore di tutto è stata la solidarietà. Il nostro impegno continua e si basa su quattro azioni: ascoltare i bisogni, interpretarli per rispondere e far sognare. Dobbiamo essere costruttori di speranza». Per il presidente della Fondazione Enpam, che ha ospitato l'evento, Alberto Oliveti, la pandemia è stata «qualcosa di sconvolgente. Come medici non eravamo particolarmente preparati, sulla programmazione degli stati pandemici non eravamo avanzati». Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma, ha specificato che «la salvezza di moltissime imprese» è da imputare alle istituzioni, «in primis a quella sanitaria, che nel Lazio ha funzionato meglio che altrove, e agli aiuti statali».